

GLI ÉCRITS DU FOR PRIVÉ IN FRANCIA **PRIMI RISULTATI DI UNA RICERCA COLLETTIVA**

di Sylvie Mouysset e François-Joseph Ruggiu

Il gruppo di ricerca francese « Les écrits du for privé en France de la fin du Moyen Age à 1914 » è nato nel 2003 su iniziativa di Jean-Pierre Bardet e François-Joseph Ruggiu (Université de Paris IV - Centre Roland Mousnier)¹. Da più di sette anni esso riunisce circa quaranta ricercatori e svolge un'attività multiforme, centrata sulla scoperta, lo studio e la valorizzazione degli « écrits du for privé ». Cosa si intende precisamente con questa espressione ? Introdotta nel 1986 da Madeleine Foisil in un capitolo ormai classico della *Histoire de la vie privée* diretta da Philippe Ariès², essa è stata forgiata sulla base del concetto religioso di foro interno e designa un insieme eterogeneo di carte private, di scritture del sé o di *ego-documents*, definizione, quest'ultima, mutuata dai nostri colleghi dei Paesi Bassi. I testi in questione comprendono registri contabili, libri di famiglia, memorie, autobiografie, diari di ogni tipo (personali o « intimi », di viaggio, di campagna, di prigionia...) e, più in generale, scritti prodotti al di fuori di un contesto istituzionale e che racchiudono una riflessione personale dell'individuo su se stesso, sulla propria famiglia, sulla propria comunità e sulla propria, peculiare, percezione del mondo.

Già nel XIX secolo gli « écrits du for privé » conquistano l'attenzione degli storici francesi e in particolare degli specialisti e dei difensori militanti dalla famiglia come nucleo fondamentale della società, ovvero dei discepoli di Frédéric Le Play, che danno alla scrittura del sé ampio rilievo nelle loro pubblicazioni³. Le fonti della vita comune vivono oggi una fase di rinnovamento storiografico, dovuto agli storici – e segnatamente agli studiosi delle mentalità e in generale agli specialisti di storia sociale – ma anche a esponenti di altre scienze umane, come gli studiosi di letteratura, i linguisti, i sociologi e gli antropologi. Per questi ultimi, come del resto anche per noi, la scrittura personale, domestica, costituisce una testimonianza preziosa sulla vita quotidiana e, nei casi in cui essa risulta connotata da uno scarso tecnicismo, il suo interesse è ulteriormente accresciuto dal poterla considerare come l'espressione della « ragione dei più deboli », secondo l'espressione del sociologo Bernard Lahire.

Alcuni dei testi considerati sono assai noti. È il caso, ad esempio, del diario di Gilles de Gouberville, gentiluomo di campagna normanno della fine del XVI secolo, pubblicato da Madeleine Foisil, o di quello del vetraio parigino Jacques-Louis Ménétra, pubblicato a cura di Daniel Roche. Molti altri documenti, invece, restano da scoprire e appartengono al mondo dell'« infra-ordinario » caro a Georges Pérec o a quello delle « vite minuscole » di Pierre

¹ È possibile seguire le attività del nostro gruppo di ricerca (GDR-CNRS n°2649) sul sito: www.ecritsduforprive.fr

² M. Foisil, *L'écriture du for privé*, in Ph. Ariès (a cura di), *Histoire de la vie privée*, vol. 3, *De la Renaissance aux Lumières*, Seuil, Paris, 1986, pp. 331-369

³ S. Mouysset, *Papiers de famille. Introduction à l'étude des livres de raison (France, XVe-XIXe siècle)*, PUR, Rennes, 2008.

Michon. La mole di fonti disponibili è impressionante, nonostante le inevitabili distruzioni dovute alla “mediocrità” di questi scritti. I ricercatori francesi hanno ad oggi reperito più di tremila documenti di questo genere, alcuni già identificati, altri da sottrarre all’oblio, carte conservate presso gli archivi pubblici oppure presso privati favorevoli a mettere i loro tesori a disposizione degli studiosi o degli appassionati della scrittura del sé.

Il primo obiettivo del nostro gruppo di ricerca è quello di scoprire, analizzare e studiare i testi di questo genere disseminati nei luoghi di conservazione pubblici e privati. È attualmente in corso, con la collaborazione della Direction des Archives de France e l’Ecole nationale des Chartes, l’elaborazione una banca dati nazionale volta a consentire il reperimento e l’identificazione delle fonti, premessa indispensabile a qualunque forma di analisi, monografica o di sintesi, sulla materialità dell’oggetto-libro e su un insieme di tematiche affrontate dagli autori nei loro scritti domestici.

La valorizzazione della ricerca è il secondo obiettivo principale del gruppo. Quest’ultimo si adopera per organizzare eventi scientifici di alto livello con la collaborazione della Bibliothèque nationale de France e del CTHS (Comité des travaux historiques et scientifiques) e per pubblicare i risultati dei lavori dei suoi membri. In questa prospettiva, dal 2002 sono stati organizzati quattro convegni internazionali, l’ultimo dei quali a Conques, nel settembre del 2008, sul tema della scrittura del sé.⁴ Quando il ricercatore affronta un testo è ben consapevole, in effetti, di intraprendere un rapporto con un’individualità – lo scrivente – della quale dovrà decriptare non soltanto le intenzioni che trapelano dalle azioni o dal linguaggio, ma anche i meccanismi del pensiero che connotano il singolo in seno ad una data società. Il convegno di Conques ha fornito l’occasione di partire da esempi concreti per mettere a confronto diverse forme di espressione scritta dell’autonomia individuale e di fare un’analisi comparativa dell’evoluzione avvenuta nelle articolazioni fra il «me», «l’individuo» e «la società».

È appunto in questa occasione che Marina Caffiero, Claire Judde de Larivière e Giovanni Ciappelli hanno presentato le loro ricerche fondate sugli «écrits du for privé» italiani, dimostrando ancora una volta il ruolo preminente dell’Italia in questo ambito fondamentale della storia culturale europea, primato iniziato con gli studi pionieristici di Christiane Klapisch-Zuber, Armando Petrucci e Raul Mordenti.

La nostra amica e collega Marina Caffiero, che ringraziamo sentitamente, ha accettato di accogliere queste belle e importanti relazioni nel *Giornale di Storia*, che darà al pubblico italiano l’opportunità di essere il primo a poterle leggere. Il legame creato attraverso questa pubblicazione on-line costituisce una prova ulteriore della necessità e dell’utilità di lavorare assieme e rafforza il nostro progetto di realizzare un gruppo di ricerca europeo dinamico sulla scrittura del sé al fine di incrociare le prospettive sulle forme, le pratiche e gli usi di queste culture scritte condivise⁵.

⁴ S. Mouysset, J.-P. Bardet e F.-J. Ruggiu (a cura di), *Car c’est moy que je peins. Ecritures de soi, individu et liens sociaux en Europe, du Moyen Age à 1914*, Framespa, Toulouse, coll. « Méridiennes », Atti in corso di pubblicazione.

⁵ Su iniziativa di Jean-Pierre Bardet e François-Joseph Ruggiu è stato creato un gruppo di ricerca europeo che riunisce ricercatori di tutte le provenienze, dalla Russia al Portogallo. Si veda il sito: firstpersonwritings.eu. Nel 2011, a Parigi, si terrà un convegno sul tema degli usi della scrittura del sé che vedrà presenti colleghi di tutti i continenti.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.